



Foto di Thomas Winje/Ap-LaPresse

Sgomento e dolore nel mondo Obama: tutti coinvolti

Unione Europea e Stati Uniti al fianco della Norvegia. «Il terrorismo non cambierà i nostri valori». Obama: «Nessun Paese grande o piccolo è immune». Messaggio del presidente Giorgio Napolitano: «Vile attacco terroristico».

M.A.M.

Non cedere alla paura. Lo dice il premier Stoltenberg, dopo una giornata che ha trasformato Oslo in un campo di battaglia. Il terrorismo torna in Europa, lo shock travalica i confini del Paese. Non è solo la Norvegia, è l'Europa intera sotto attacco. «Vigliaccheria», la chiama così il presidente dell'Unione Europea Herman Van Rompuy, esprimendo la sua forte condanna per «atti per i quali non vi è nessuna giustificazione». Gli fa eco il presidente della Commissione Ue Barroso. «Un attacco di tale portata - dice, esprimendo un pensiero comune - arriva inaspettato in una città notoriamente associata all'idea di pace come Oslo».

Unico paese scandinavo, e uno dei pochi paesi europei, a non far parte dell'Ue, membro della Nato

ma soprattutto grande mediatore internazionale. La Norvegia vanta al suo attivo gli Accordi di Oslo per la pace in Medio Oriente firmati appunto nella capitale il 13 settembre del 1993, da Yasser Arafat e Shimon Peres. Nel 2002 mediò un cessate il fuoco tra il governo dello Sri Lanka e le Tigri del Tamil e nel 2005 la pace tra il Nord e il Sud Sudan. Non era qui che ci si aspettava che potesse accadere un attacco di questa portata..

Gli Stati Uniti esprimono condoglianze e offrono aiuto al governo norvegese, che per il momento però non ha richiesto l'intervento internazionale. Dal pomeriggio di fuoco di Oslo gli Usa traggono una lezione: nessun Paese «grande o piccolo», dice il presidente Obama, è immune dalla violenza. Gli attacchi mostrano la necessità di una maggiore condivisione di informazioni. Già in passato Washington aveva messo in guardia il governo norvegese, come hanno rivelato i file di Wikileaks, ritenendo che Oslo tenesse la guardia troppo bassa. La portavoce del dipartimento di Stato, Heide Bronke Fulton, condanna con forza «gli spregevoli atti di violenza». «I nostri cuori sono con le vittime e con le loro famiglie; abbiamo contattato il governo norvegese per esprimere le nostre condoglianze».

Condoglianze e solidarietà alla Norvegia sono arrivate anche dall'Italia. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato al Re di Norvegia, Harald V, un messaggio in cui esprime il più sentito cordoglio. «L'Italia si stringe in questo tragico frangente all'amico popolo norvegese, oggetto di un sanguinoso e vile atto terroristico, e si unisce al suo paese nel ripudio di ogni forma di violenza e nell'impegno a favore delle ragioni del dialogo e della pace». Solidarietà anche da Londra. Il ministro degli esteri britannico William Hague condanna gli attentati con un messaggio su Twitter. «Orribili attacchi a Oslo. Condanniamo tutti gli atti di terrorismo e siamo al fianco della Norvegia davanti a simili atrocità».

IL CASO

Ministero degli esteri: «Non risultano italiani coinvolti»

Al momento non risultano italiani coinvolti negli attentati terroristici di ieri pomeriggio a Oslo. È quanto si riferisce alla Farnesina. Al ministero degli Esteri si precisa però che i funzionari dell'ambasciata italiana in Norvegia stanno continuando accurate ricerche in tutti gli ospedali della capitale per verificare che non ci siano italiani tra le vittime. L'ambasciata italiana ad Oslo rimane in stretto contatto con le autorità norvegesi.

La Farnesina invita gli italiani presenti in Norvegia ad «attenersi alle indicazioni fornite, in materia di cautela e sicurezza, dalle autorità locali a tutta la popolazione».

la stazione centrale e almeno due centri commerciali, l'intero centro cittadino viene transennato ed evacuato. Per gli altri la consegna è di starsene in casa, non è il giorno giusto per uscire. Si ragiona se chiudere lo spazio aereo, viene sospeso l'accordo di Schengen. Nelle strade della capitale si schierano i militari. Come in guerra.

Nessuno nasconde la gravità di quanto è accaduto, anche se per molte ore non si riesce a pronunciare la parola terrorismo. Non ancora. Allo shock si somma altro shock quanto arriva la notizia che non è finita: un uomo armato apre il fuoco al campo dei giovani laburisti, ragazzi tra i 14 e i 18 anni riuniti sull'isola di Utoya, non lontano da Oslo, dove sembra fosse atteso il premier per un meeting. Cinque le vittime ufficiali, anche se testimoni parlano di molti di più, forse una ventina. Anche in acqua, dopo molti ragazzi si sono getta-

ti per salvarsi. L'antiterrorismo riesce a fermare l'attentatore, che secondo la tv pubblica Nrk ha un aspetto scandinavo e indossava una divisa della polizia. Si setaccia l'isola alla ricerca di esplosivi. C'è un nesso tra la bomba di Oslo e la sparatoria, la polizia ne è convinta.

«Sostenitori del Jihad globale». Così si definisce il gruppo che ha rivendicato la strage e che punta più in alto della Norvegia, un obiettivo definito «soft» dagli analisti, tanto poco reattivo sul rischio terrorismo da essere richiamato ad una maggiore attenzione dagli Usa. I «mujaheddin» avvertono che non rimarranno «con le mani in tasca» davanti alla «guerra» degli Occidentali «contro l'Islam e i musulmani». Il messaggio postato sul web è chiaro: «Europei: eseguite le richieste dei mujaheddin poiché ciò che avete visto è solo l'inizio. Verranno attacchi ben più grandi». ♦

Poliziotto aiuta i soccorritori a portar via i feriti

